

MISCELLANEA  
CASSINESE

86

Tomo II



**SODALITAS**  
Studi in memoria di don Faustino Avagliano

MISCELLANEA CASSINESE  
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

— 86 —

# SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di  
MARIANO DELL'OMO  
FEDERICO MARAZZI  
FABIO SIMONELLI  
CESARE CROVA

Tomo II



MONTECASSINO  
2016

MISCELLANEA  
CASSINESE

86

Tomo II



ISBN 978-88-8256-086-7

MONTECASSINO  
2016

MISCELLANEA CASSINESE  
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

– 86 –

# SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di  
MARIANO DELL'OMO  
FEDERICO MARAZZI  
FABIO SIMONELLI  
CESARE CROVA

Tomo II



MONTECASSINO  
2016

MISCELLANEA CASSINESE  
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

– 86 –

# SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di  
MARIANO DELL'OMO  
FEDERICO MARAZZI  
FABIO SIMONELLI  
CESARE CROVA

Tomo II



MONTECASSINO  
2016



VOLUME STAMPATO CON IL SOSTEGNO  
DI RISORSE REGIONALI  
(L. R. 23-09-1991, N. 50)

© Pubblicazioni Cassinesi - Montecassino 2016  
ISBN 978-88-8256-086-7

## INDICE GENERALE

DONATO OGLIARI, Abate e Ordinario di Montecassino <i>Presentazione</i>	XIII
IN MEMORIAM	
COSIMO DAMIANO FONSECA <i>Per don Faustino Avagliano: una testimonianza</i>	XVII
MARCO PALMA, <i>Personalità capace di favorire il flusso di studiosi da tutto il mondo</i>	XVIII
MARIANO DELL'OMO Monachus utilis	XX
BIO-BIBLIOGRAFIA	
DI DON FAUSTINO (ANIELLO) AVAGLIANO a cura di MARIANO DELL'OMO	XXIII
GIANCARLO ANDENNA <i>La filigrana con il biscione. Un precetto del 1455 di Bianca Maria Visconti per la stampa di carta filigranata</i>	1
MARTIN BERTRAM <i>L'Apparatus decretalium di Goffredo da Trani nel manoscritto Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 266</i>	9
GIOVANNI CARBONARA <i>Questioni di restauro dell'architettura sacra</i>	17
MARIA CRESCENZA CARROCCI <i>Don Faustino Avagliano, l'Archivio di Montecassino e le "carte" di Pontecorvo</i>	33

---

ROBERTA CASAVECCHIA - MARILENA MANIACI - GIULIA OROFINO <i>Considerazioni intorno ai Casin. 85 e Casin. 115 (e ad altri codici in beneventana del XII secolo)</i>	43
SILVANA CASMIRRI <i>Gabriele De Rosa docente di Storia contemporanea alla "Sapienza" (1974-1987)</i>	97
PAOLO CHERUBINI <i>Ancora sul Chronicon Casauriense: l'immagine di Ludovico II secondo Giovanni di Berardo</i>	113
EDOARDO CRISCI <i>Per lo studio delle maiuscole greche canonizzate. Qualche riflessione</i>	133
GIUSEPPE M. CROCE <i>Montecassino, i briganti e il papa: un dilemma dell'abate Carlo Maria de Vera (1863)</i>	147
CESARE CROVA <i>I restauri medievali dell'abbaziale cassinese (1066-1071) e recenti acquisizioni sui resti della torre di Desiderio. Profilo storico e tecniche costruttive</i>	163
ERRICO CUOZZO <i>Monasteri benedettini a Ragusa: S. Maria di Rabiata, S. Maria di Meleta, S. Maria di Lokrum</i>	195
NICOLANGELO D'ACUNTO <i>Il sermone su s. Rufino di Pier Damiani come specchio dei conflitti nella Assisi del secolo XI</i>	221
EDOARDO D'ANGELO <i>L'agiografia umbra tra Montecassino e Farfa</i>	233
PIETRO DALENA <i>Tommaso Leccisotti storico delle "colonie cassinesi" in Capitanata</i>	245
PAOLO DE PAOLIS <i>Per una biografia di don Luigi Tosti</i>	255

- FLAVIA DE RUBEIS  
*Un copista insulare a Montecassino nel secolo VIII:  
il ms. Lond. Add. 43460* 281
- MARIANO DELL'OMO  
*1514: S. Lorenzo di Aversa nella Congregazione Cassinese.  
Il sermunculus dell'abate Vincenzo de Riso alla presa di possesso del  
monastero (Padova, Biblioteca Universitaria, cod. 1379/II, cc. 281-284)* 295
- PIUS ENGELBERT  
*Ein frühes Fragment der Enzyklopädie des Hrabanus Maurus* 315
- GIUSTINO FARNEDI  
*Montecassino e l'abbazia di S. Pietro di Perugia* 323
- PAOLO FASSERA  
*"Accordi ed istituzioni" da doversi osservare nel monastero dei  
SS. Cosma e Damiano di Venezia* 335
- LAURENT FELLER  
*Un évêque face à la pauvreté et à la faim.  
Sur un miracle de Bérard des Marsez (1080-1130)* 347
- COSIMO DAMIANO FONSECA  
*La formazione del clero a Napoli  
alla vigilia della unificazione nazionale italiana (1837-1870)* 359
- ALBERTO FORNI  
*Montecassino francescana. Dante e la pietas degli alti monti* 377
- MANUELA GIANANDREA  
*Tra fedeltà al testo e concessioni alla creatività medievale.  
L'immagine del basilisco nel Rabano Mauro di Montecassino  
e della Vaticana* 391
- PAOLO GOLINELLI  
*Il "Diario di viaggio a Montecassino" di Benedetto Bacchini (1696-1697)* 409
- RICHARD F. GYUG  
*Reconstructing a Beneventan Missal:  
Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Compactiones VII and XXII* 451

RICHARD HODGES <i>The 9<sup>th</sup>-Century Abbot's House at S. Vincenzo al Volturno</i>	473
MARIO IADANZA <i>Due inni in onore di s. Lupo del ms. 5 dell'Archivio dell'Abbazia della SS.ma Trinità di Cava dei Tirreni (sec. XII)</i>	491
TEEMU IMMONEN <i>De generibus monachorum. The Reading of the First Chapter of the Rule of St. Benedict in Monte Cassino under Abbot Desiderius</i>	523
THOMAS FORREST KELLY <i>Fragments of a Notated Breviary in Montecassino: Compactiones V</i>	535
KATARINA LIVLJANIĆ <i>Les répons de l'office ferial dans l'antiphonaire Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 542</i>	559
FRANCESCO LO MONACO <i>"Litera Benaventana" a Bergamo</i>	579
GRAHAM A. LOUD <i>I principi di Capua, Montecassino e le chiese del Principato, 1058-1130</i>	595
FEDERICO MARAZZI <i>Montecassino e S. Vincenzo al Volturno: ragionamenti sui criteri progettuali dei 'grandi monasteri' fra VIII e IX secolo</i>	619
JEAN-MARIE MARTIN <i>L'Épitome chronicorum Casinensium: les Carolingiens vus du Mont-Cassin</i>	647
LINA MASSA <i>Benedetto Bonazzi e Gregorio Magno. Un'omelia recitata a Montecassino dall'arcivescovo di Benevento nel XIII centenario della morte del grande pontefice (604-1904)</i>	659
CORINNA MEZZETTI <i>Carte di Pomposa: un fondo diplomatico ferrarese nell'Archivio di Montecassino</i>	685



---

MASSIMO MIGLIO <i>Gli alunni della Scuola storica nazionale e Pietro Fedele</i>	697
FRANCESCO MIRAGLIA <i>La basilica di S. Maria in Foro Claudio a Ventaroli di Carinola: vicende costruttive e restauri novecenteschi</i>	707
JOHN MITCHELL - BEA LEAL <i>Art of Many Colours: the Dados of S. Vincenzo and Issues of Marbling in the Post-Roman World</i>	721
ADOLFO MORIZIO <i>Ad regulam congruentem convolare. Riforma monastica di una canonica regolare abruzzese nel XIV secolo</i>	757
FRANCIS NEWTON <i>Newly Recovered Leaves from a Cassinese Manuscript of Gregorius M., Dialogi, in Beneventan 'Fine Script' of the Late Eleventh Century</i>	771
MASSIMO OLDONI <i>Ludolfo di Suchem e l'eclisse della luna</i>	789
VALENTINO PACE <i>Riflessi di Costantinopoli: la gloria e la luce di Amalfi</i>	827
ROBERTO PACIOCCO <i>Due spade e un fodero. La cronaca-cartulario di S. Clemente a Casauria</i>	845
MARCO PALMA <i>"The Beneventan Script": One Hundred Years Later</i>	857
FRANCESCO PANARELLI <i>Il vantaggio di chiamarlo Ippolito: note sulla intitolazione dell'abbazia di Monticchio (Pz)</i>	867
ORONZO PECERE <i>Le 'firme' degli scribi nei libri latini antichi</i>	889
LUIGI PELLEGRINI <i>Da S. Pietro delle Monache all'Ordo S. Damiani. Le vicende di una dipendenza cassinese nell'Abruzzo adriatico</i>	909

PIERANTONIO PIATTI	
Sofia, pistis, elpis e agape. <i>Il fascino discreto della sancta stultitia</i>	921
PASQUALE RAIMO	
<i>La belva dalla lunga 'lingua' fitomorfa: un rilievo scultoreo medievale dal Museo dell'Abbazia di Montecassino</i>	937
GIULIO RAIMONDI	
<i>La Descrizione storica di Montecassino del 1775</i>	949
ERNESTO RASCATO	
<i>Il monastero benedettino di S. Biagio di Aversa nel tardo Cinquecento</i>	959
ROGER E. REYNOLDS (†)	
<i>Don Faustino monachus et sacerdos: Montecassino, Cava and Spain</i>	975
VINCENZO RUGGIERO PERRINO	
<i>Lo spettacolo dei giullari e il Ritmo cassinese</i>	993
FRANCESCO SANTI	
<i>La discretio nella consapevolezza mistica di Ildegarde di Bingen</i>	1017
DOMENICA SICILIANO	
<i>Per uno studio della beneventana in area periferica: il manoscritto 465 dell'Archivio di Montecassino</i>	1031
FABIO SIMONELLI	
<i>L'Archivio Visocchi di Atina (secc. XVI-XX)</i>	1045
GIOVANNI SPINELLI	
<i>Don Ambrogio Amelli tra Achille Ratti ed Ildefonso Schuster</i>	1085
NICOLA TANGARI	
<i>Un carme di Paolo Diacono in onore di s. Benedetto nel ms. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 272</i>	1101
BARBARA M. TARQUINI	
<i>Per un'edizione dell'Abbreuiatio di Orso di Benevento</i>	1119
NADIA TOGNI	
<i>I Benedettini di Montecassino in Istria, Croazia e Dalmazia</i>	1129

---

PIERRE TOUBERT <i>De Subiaco à Montecassino. L'exemplarité des origines monastiques chez L.A. Muratori</i>	1145
SIMON LUCA TRIGONA <i>Ecce Leo. Un nuovo elemento epigrafico del dossier atinate di Pietro Diacono</i>	1159
ANNAMARIA VALLI <i>Due regole benedettine femminilizzate del Seicento</i>	1173
PAOLO VIAN <i>Iam fere sunt anni XL elapsi. A proposito di un passo della lettera 43 di Angelo Clareno</i>	1185
ANTONIO VUOLO <i>La Passio Antoninae (BHL 567d): un testo agiografico latino di matrice orientale in area pugliese</i>	1203
HERBERT ZIELINSKI <i>Klostereintritt und Tod König Hugos von Italien. Eine unbekannte Quelle des Leo Marsicanus</i>	1231
GAETANO ZITO <i>Documenti sui benedettini siciliani dal monastero di S. Nicola l'Arena all'Archivio storico diocesano di Catania</i>	1251
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO (CON I RIFERIMENTI ALLE FONTI D'ARCHIVIO E DI BIBLIOTECA) a cura di FABIO SIMONELLI	1267



MASSIMO MIGLIO

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA STORICA NAZIONALE  
E PIETRO FEDELE

La molteplicità degli interessi culturali di Pietro Fedele, spesso, ma non soltanto, collegati con i suoi tanti incarichi istituzionali, come ministro dell'Educazione nazionale (5 gennaio 1925 - 9 luglio 1928), presidente dell'Istituto storico italiano (dal 1934 Istituto storico italiano per il Medio Evo), commissario del Comitato nazionale di scienze storiche, presidente della Società Romana di storia patria, presidente di Studi romani, vicepresidente della Consulta araldica, sono emersi con evidenza nel Convegno dedicato a *Pietro Fedele, L'intellettuale, lo storico, il politico, nella difesa della cultura e del patrimonio storico-artistico*<sup>1</sup>.

La Scuola storica nazionale è stata sicuramente la scelta culturale più felice di Fedele, come membro della Giunta prima e presidente poi dell'Istituto storico italiano.

Da lui proposta, appena entrato poco più che quarantenne come componente della Giunta dell'Istituto; definita nei contenuti come diversa dalle contemporanee Scuole universitarie; diretta dalla sua istituzione nel 1923 fino alla morte nel 1943; sopravvissuta nel 1934 alla istituzione della Giunta storica nazionale con la sola restrizione del titolo al medioevo, ed anzi inserita anche negli Istituti storici nazionali contemporaneamente creati; rimasta in vita anche durante la seconda guerra mondiale; la Scuola storica ha prodotto fino ai nostri giorni gran parte, e di ottimo livello, dei docenti accademici (e non solo) italiani<sup>2</sup>.

---

\* Ringrazio Marzia Azzolini, responsabile dell'Archivio storico dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, per il suo costante aiuto.

<sup>1</sup> *Pietro Fedele. L'intellettuale, lo storico, il politico, nella difesa della cultura e del patrimonio storico-artistico*, a cura di C. CROVA, di prossima pubblicazione nei Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi; vedi anche O. BERTOLINI, *Pietro Fedele*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 59 (1944), pp. IX-XXXVIII.

<sup>2</sup> Cf. R. MORGHEN, *Ricordo di Pietro Fedele*, in «Bullettino dell'Istituto Storico

Ma accanto a questa, altre scelte definiscono a pieno l'orizzonte culturale di Fedele e il suo impegno per l'Istituto, che ho finora personalmente verificato soprattutto per quanto riguarda l'allestimento e il ripristino della sede a Palazzo Borromini<sup>3</sup>. Non sarà possibile in questa circostanza approfondire, se non per campione, i suoi interventi e cercare di cogliere i molti aspetti della sua personalità, come ad esempio la continuità dei rapporti con gli allievi della Scuola anche una volta terminato il loro periodo di alunnato, i suoi apporti nella definizione delle scelte e dello sviluppo delle ricerche; anche se spesso la sua presenza è molto evidente e, infatti, è stata ricordata anche di recente: «[...] egli non si limitò a procurare borse per i suoi allievi [...] ma si impegnò a favorire l'attività di ricerca occupandosi di reperire e gestire finanziamenti»<sup>4</sup>.

---

Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 75 (1963), pp. 1-5: «Ma la vocazione del maestro in Pietro Fedele che già a Torino aveva dato frutti fecondi (il Cognasso, il Falco, il Borino, il Bertolini si formarono alla sua scuola), trovò il campo dove spiegare in pieno tutta la sua efficacia nella Scuola storica nazionale, istituita per sua insistente richiesta dal ministro Gentile, nel 1923, presso l'Istituto Storico Italiano» (p. 3). Si vedano anche i contributi di M. MIGLIO, V. DE FRAIA, M. ZABBIA, M. RAITIERI e G. CHITTOLINI, E. ARTIFONI, G.M. VARANINI, G. FRANCESCONI, I. LORI SANFILIPPO, in *La Scuola Nazionale e la medievistica. Momenti e figure del Novecento. Per i 90 anni della scuola nazionale di studi medievali*, Roma 2015 (Nuovi Studi Storici, 95); De Fraia per Raffaello Morgen, Zabbia per Roberto Valentini (per lui cf. anche Istituto..., Archivio Storico, Fondo Fiorini, fasc. 126).

<sup>3</sup> Cf. M. MIGLIO, *Nella sede dell'Istituto. Da Palazzo Chigi a Piazza dell'Orologio*, in *Trier-Mainz-Rom. Stationen, Wirkungsfelder, Netzwerke. Festschrift für Michael Matheus zum 60. Geburtstag*, [hrsg. von] A. ESPOSITO - H. OCHS, Regensburg 2013, pp. 403-412.

<sup>4</sup> M. ZABBIA - A. FENIELLO, *Le vicende della Scuola nazionale di studi medievali*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla Scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di F. DELLE DONNE - G. PESIRI, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 1), pp. 4, 11 e le note relative (soprattutto la nota 7, con la citazione di *Pietro Fedele storico e politico*. Atti della tavola rotonda nel cinquantenario della scomparsa di Pietro Fedele [Gaeta, 12 agosto 1993], a cura di F. AVAGLIANO - L. CARDI, Montecassino 1994). Si veda anche la nota 14 a p. 7: «Nel progetto di Fedele colpisce l'attenzione alle necessità economiche degli insegnanti costretti a trasferirsi a Roma per condurre le loro ricerche, e la cura che gli anni trascorsi a studiare avrebbero dovuto essere conteggiati integralmente ai fini della carriera. Non si creda che fossero solo buone intenzioni poiché, prima ancora della fondazione della Scuola storica, quando l'insegnante Giuseppe Zucchetti fu comandato all'Istituto con funzione di segretario della Giunta esecutiva, Fedele provvide a fargli ottenere

La prima terna di vincitori segnò in modo eccezionale la storia della storiografia e della cultura italiana: vinsero Ottorino Bertolini e Raffaello Morghen, che rimasero allievi fino al 1930, mentre Alfonso Gallo (che avrebbe creato l'Istituto di patologia del libro) rimase fino al 1926. Bertolini e Morghen erano allievi di Fedele, Gallo era allievo di Schiaparelli.

Tra i vincitori degli anni successivi troviamo, accanto a nomi eccelsi, personaggi di rilievo minore; solo in un caso la nomina fu dettata da ragioni non puramente scientifiche. Nel 1927 fu scelto per un breve periodo Olindo Salvadori, e Fedele così motivava in Giunta la proposta: «Questa nomina (*quella di Dupré Theseider*) era stata fatta; poi si è presentato un caso pietoso. Al prof. Olindo Salvadori, di mente ancora limpida ma colpito da paralisi progressiva, mancavano pochi mesi per raggiungere il massimo della pensione; il fratello ha pregato di aiutarlo. Così si è nominato il Salvadori per 6 mesi, con incarico di preparare i materiali per la prossima celebrazione del centenario Benedettino; e il Dupré ritarderà di 6 mesi la sua entrata nella Scuola»<sup>5</sup>.

Eugenio Dupré Theseider, che era allievo di Fedele, cominciò così il suo alunnato nel 1928 e rimase allievo della Scuola fino al 1934; al momento del rinnovo dopo il primo triennio Fedele, illustrato il lavoro fino ad allora svolto, dirà di lui: «Dupré è un giovane intelligente con forte preparazione e pieno di buona volontà, che potrà dare dell'epistolario di s. Caterina da Siena un'edizione veramente degna dell'Istituto e definitiva»<sup>6</sup>. Era stato preceduto nel 1927 da Carlo

---

l'integrazione».

<sup>5</sup> Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, reg. 4 Verbale dell'adunanza di Giunta del 21 dicembre 1927 a. VI.

<sup>6</sup> *Ibid.*, Verbale dell'adunanza di Giunta del 18 giugno 1931 a. IX. Al termine del primo triennio Dupré così scriveva: «Insomma, ritengo che in tre anni ancora di assiduo e veramente appassionante lavoro, io potrò dare alla stampa per le Fonti della Storia d'Italia il testo definitivo ed il commento dell'Epistolario di S. Caterina da Siena, dimostrandomi non indegno dell'alta prova di fiducia che l'Eccellenza Vostra ha voluto accordarmi, in una con l'Istituto Storico Italiano, e per la quale rinnovo l'espressione della mia profonda gratitudine». Dell'*Epistolario* di Caterina da Siena è stato pubblicato nel 1940, nelle *Fonti per la storia d'Italia*, solo il primo volume; cf. S. BOESCH, *Dupré Theseider, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, pp. 66-71; *La storiografia di Eugenio Dupré Theseider*, a cura di A. VASINA, presentazione di G. ARNALDI e S. BOESCH GAJANO, Roma 2002 (Nuovi Studi Storici, 58).

Cecchelli, laureato in giurisprudenza a Roma dove, in quegli anni, teneva corsi universitari, che rimase fino al 1935 con l'incarico di curare «un'edizione, con impronta italiana, del *Liber pontificalis*»; edizione che, si aggiunge in un successivo verbale, «sarà un'edizione nuova, non tanto per il testo, quanto per il commento», tranne poi a dover registrare nel verbale del 1933 che «il prof. Cecchelli [...] ora è dovuto tornare, per esigenze di servizio, al Fondo Culto»; ma il Cecchelli ricompare di nuovo come allievo della Scuola nel 1936<sup>7</sup> a testimonianza anche che i suoi rapporti con Fedele furono, allora e dopo, sempre molto intensi.

Dal 1929 al 1934 fece parte della Scuola Francesco Paolo Luiso<sup>8</sup>, allievo dell'Istituto di studi superiori di Firenze, in rapporto con Vittorio Fiorini<sup>9</sup> per la pubblicazione dei *Rerum Italicarum Scriptores* dai primi anni del Novecento: egli avrebbe dovuto curare l'edizione delle *Cronache* del Villani; i suoi studi sull'epistolario di Leonardo Bruni sono stati pubblicati nel 1980 da Lucia Gualdo Rosa<sup>10</sup>. Dal 1930 al 1933 fece parte della Scuola Angelo De Santis, di Minturno come Fedele, laureato a Roma nel 1914: «scelto perché specialmente attendesse alla

<sup>7</sup> Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, reg. 4 Verbale dell'adunanza di Giunta del 21 dicembre 1927 a. VI; Verbale dell'adunanza di Giunta del 6 dicembre 1928 a. VII; Verbale dell'adunanza di Giunta del 28 giugno 1933, a. XI; Verbale dell'adunanza di Giunta del 5 giugno 1936, a. XVI; cf. anche Archivio storico, Fondo Fiorini, fasc. 126; cf. P. TESTINI, *Cecchelli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23, Roma 1979, pp. 217-219: «Dopo la marcia su Roma aveva aderito pienamente al nuovo regime, ed era stato sempre intimo di Pietro Fedele [...] a conclusione della guerra, specie per i male ispirati atteggiamenti assunti sul problema della razza fu allontanato dalla cattedra per la legge sull'epurazione» (*ibid.*, p. 218).

<sup>8</sup> Bitonto 1871-Lucca 1955; cf. A. MANCINI, *Francesco Paolo Luiso*, in «Atti della Accademia Lucchese di Scienze Lettere Arti», n.s., 9 (1958), pp. 157-165, con bibliografia degli scritti.

<sup>9</sup> Vittorio Fiorini (Piacenza 24 marzo 1860 - Bologna il 13 dicembre 1925) fu ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione, capo di gabinetto all'Istruzione del sottosegretario Enrico Panzacchi, direttore generale delle scuole medie, consigliere alla Corte dei conti; diresse con Giosuè Carducci la nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* di L.A. Muratori (dal 1923 acquisita dall'Istituto storico italiano); cf. Archivio storico, Fondo Fiorini; cf. su di lui R. MORGHEN, in «Archivio storico italiano», s. VII, 5, 1 (1926), pp. 157-160, con bibliografia degli scritti; G. ARNALDI, *L'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e la ristampa dei RIS*, in «Buletto dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 100 (1997), pp. 1-15.

<sup>10</sup> Cf. *Studi storici*, fasc. 122-124.



Biblioteca; è un bibliotecario eccellente e si occupa del suo ufficio con una passione e una competenza veramente ammirevoli»<sup>11</sup>.

Dal 1930 al 1933, e poi ancora dal 1934 al 1943, venne nominato Roberto Valentini, laureatosi a Firenze, editore nei RIS<sup>2</sup> dei *Bracci Perusini vita et gesta*, per un breve periodo impegnato a Malta per il Ministero degli Esteri ma, appena libero dagli impegni con il Ministero, ripreso in servizio, segretario dell'Istituto dal 1950 quando Zucchetti, che con lui aveva pubblicato il *Codice topografico della città di Roma*, dovette abbandonare l'incarico per limiti di età.

Dal 1933 al 1938 (morì l'anno successivo) fu allievo Giuseppe Sola, «celibe sacerdote... ordinario di Latino e Greco nei Regi Licei»<sup>12</sup>, con «il compito di curare le fonti per la storia dell'Italia meridionale bizantina dal sec. IX al XIV»<sup>13</sup>; dal 1937 al 1945 Giuseppe Martini<sup>14</sup>, allievo di Fedele; dal 1937 al 1939 Bruno Paradisi «giovane valoroso che merita incoraggiamento»<sup>15</sup>, che si era laureato a Roma nel 1933 con Pier Silverio Leicht.

Paolo Brezzi fu allievo della Scuola dal 1937 al 1943 e per la sua riconferma Fedele dettò che: «nei tre anni in cui il Brezzi è stato membro della Scuola ha dimostrato non solo una capacità indiscutibile ma ha dato anche prova di essere un lavoratore, diligente ed assiduo»<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, reg. 4 Verbale dell'adunanza di Giunta del 18 giugno 1931 a. IX.

<sup>12</sup> *Ibid.*, *Scuola Storica, Fascicoli personali, Giuseppe Sola*, fasc. 12.

<sup>13</sup> *Ibid.*, Verbale dell'adunanza di Giunta del 15 marzo 1934 a. XII.

<sup>14</sup> Cf. M. BAITIERI - G. CHITTOLINI, *Giuseppe Martini: l'itinerario di uno storico. Alcune note*, in *La Scuola Nazionale e la medievistica*, pp. 57-79; ZABBIA - FENIELLO, *Le vicende della Scuola nazionale di studi medievali*, p. 34.

<sup>15</sup> Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, reg. 4 Verbale dell'adunanza di Giunta del 20 gennaio 1938 a. XVI; era nato a Roma nel 1909, dove morì nel 2000; pubblicò nel 1940 una *Storia del diritto internazionale nel Medio Evo*, e dal 1951 al 1969 una *Storia del diritto italiano* in sei volumi; raccolse i suoi *Studi sul Medioevo giuridico*, in due volumi Roma 1987 (Studi Storici, fasc. 163-173).

<sup>16</sup> Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Verbale dell'adunanza di Giunta del 5 dicembre 1940 a. XIX. Brezzi era nato a Torino nel 1910, morì a Roma nel 1998; dal 1976 al 1983 è stato senatore della sinistra indipendente, cf. *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, voll. 1-2, Roma 1988 (Studi Storici, fasc. 184-192), con bibliografia degli scritti, pp. XI-XXXIII; si era laureato con Falco, cf. M. MIGLIO, *Frammenti di memorie. Giorgio Falco*, in *Istituto Storico Italiano. 130 anni di storie*, a cura di F. DELLE DONNE - G. FRANCESCONI, Roma 2013 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 5), pp. 89-92.

L'ultimo allievo della Scuola sotto la direzione di Fedele fu Pier Fausto Palumbo, laureato a Roma in storia medievale nel 1938 e quindi suo allievo, che aveva proposto la realizzazione di un *Corpus gregorianum* e la pubblicazione delle *Vite di Gregorio VII*, mentre Fedele gli affidò l'edizione di Falco Beneventano. Palumbo rimase allievo dal 1942 al 1948, ma già in precedenza aveva provocato problemi a Fedele facendo circolare nel 1939 lettere, su carta intestata dell'Istituto, in cui richiedeva l'incarico di Direttore dell'Istituto italiano di cultura a Berlino, di cui era prevista la prossima apertura<sup>17</sup>.

Le provenienze culturali degli allievi erano le più varie, così come differenziate erano le loro competenze: storici accanto a filologi, storici del diritto e archeologi. Alcuni erano allievi di Fedele, altri allievi dei suoi allievi, per altri ancora vennero accolte suggestioni esterne. I migliori, «Partecipando ad un ambiente culturale [...] capace di offrire un elevato modello professionale fondato su non comuni tecniche di esegesi delle fonti e sull'esperienza costruita curando edizioni critiche», contribuirono ad una progressiva professionalizzazione, che portò negli anni Venti e Trenta alla graduale definizione del «profilo dello specialista di storia medievale». Si è precisato inoltre che: «questa figura <dello specialista di storia medievale> si plasmò principalmente a Roma»<sup>18</sup>. La diaspora di alcuni degli Allievi, nelle diverse università italiane, terminata l'esperienza presso l'Istituto, fece proliferare i frutti della Scuola.

I risultati del loro impegno nella Scuola è testimoniato spesso dagli articoli pubblicati nel *Bullettino*. Più raramente invece le edizioni a loro affidate vennero alla luce, anche se spesso parti del testo e del commento erano state inviate in tipografia per la composizione, come era abitudine del tempo. Per questo aspetto il panorama della Scuola in questo periodo è segnato da luci e da ombre.

Alcuni esempi. Il *Chronicon Sanctae Sophiae*, tante volte annunciato come pronto, affidato a Bertolini, economicamente aiutato da Fedele anche ben oltre il termine dell'impegno con la Scuola, è stato pubblicato nel 2000 da Jean-Marie Martin<sup>19</sup>; il *Liber pontificalis*,

<sup>17</sup> Cf. O. FILIPPINI, *Il Fondo Pietro Fedele dell'Archivio Centrale dello Stato e l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo* in *Pietro Fedele. L'intellettuale, lo storico, il politico*, in corso di stampa (Palumbo, era nato a Roma il 3 novembre 1916, morì ad Ostuni l'11 novembre 2000). Sulla sua controversa figura manca una riflessione storiografica.

<sup>18</sup> ZABBIA - FENIELLO, *Le vicende della Scuola nazionale di studi medievali*, p. 11.

<sup>19</sup> Cf. *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*, a cura di J.-M. MARTIN, con uno studio sull'apparato decorativo di G. Orofino, voll. I-II, Roma 2000 (Rerum

affidato a Cecchelli non è stato mai pubblicato da lui e così è successo per l'opera del Villani, che il Luiso avrebbe dovuto pubblicare. Poche le edizioni che hanno visto la pubblicazione: il *Chronicon sublacense* curato da Morghen e i *Cantari sulla guerra Aquilana di Braccio di anonimo contemporaneo* curati da Valentini<sup>20</sup>. E si potrebbe continuare con altre edizioni affidate al di fuori della Scuola e mai pubblicate<sup>21</sup>.

Il giudizio sulla personalità di Fedele è sempre stato controverso. Quello politico espresso da Giuseppe Gentile è troppo noto per essere ripetuto<sup>22</sup>. Anche l'attività culturale di Fedele ha finito per essere condizionata dalla valutazione delle sue scelte politiche. Rimane ancor oggi molto equilibrato quanto nel 1946 Giorgio Levi Della Vida scriveva in una lettera a Morghen, in cui ricordava «l'innata serietà di mente e nobiltà di spirito», e aggiungeva: «Ho letto [...] con commozione la commemorazione di Fedele. Di lui purtroppo ebbi presenti, negli ultimi vent'anni, piuttosto le debolezze del carattere»<sup>23</sup>.

---

Italicarum Scriptores, terza serie, 3); Bertolini pubblicò nel 1923 *Gli Annales Beneventani. Contributo allo studio delle fonti dell'Italia meridionale nei secc. IX-XII. In appendice: una nuova edizione degli Annales Beneventani e del Catalogus Beneventanus Sanctae Sophiae*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 42 (1923), pp. 1-163.

<sup>20</sup> Cf. *Chronicon Sublacense (aa. 593-1369)*, a cura di R. MORGHEN, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV/VI, Bologna 1927; *Cantari sulla guerra aquilana di anonimo contemporaneo (sec. XV)*, a cura di R. VALENTINI, Roma 1935 (Fonti per la storia d'Italia, 75).

<sup>21</sup> Solo un esempio può essere la tormentata edizione, lontana ancor oggi dal vedere la conclusione, dell'edizione del codice Pelavicino ricordata, così come quella di altre opere, in M. MIGLIO, *Frammenti di memorie. Geo Pistarino*, in *Istituto Storico Italiano. 130 anni di storie*, pp. 133-146.

<sup>22</sup> Cf. F.M. BISCIONE, *Fedele, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49, Roma 1995, pp. 573-575: «si vede bene che sta al Governo e tra i fascisti con l'animo di don Abbondio», «non privo di un afflato umanitario di ispirazione cristiana», pp. 574, 573; C.D. FONSECA, *Pietro Fedele storico e politico*, in *Pietro Fedele storico e politico*, pp. 23-40; E. CONTE, *Pietro Fedele. Intellettuale e politico*, Marina di Minturno 1999.

<sup>23</sup> Continua Levi della Vida (a commento di R. MORGHEN, *Commemorazione di Pietro Fedele tenuta il 28 aprile 1943 nell'Aula Alessandrina alla Sapienza*, in *Miscellanea storica in memoria di Pietro Fedele*, in «Archivio della Deputazione Romana di Storia Patria», 67 [1944], pp. 7-25): «Dalla lettura delle sue pagine ho tratto motivo di cancellare, per quanto mi sia possibile, il ricordo sgradito e per tener presente soltanto quanto di buono (e non era poco) si trovava in Fedele, che senza dubbio fu traviato dall'ambizione e dalla vanità, ma non tanto che l'innata serietà di mente e nobiltà di spirito non

Rimangono le molte lettere inviate e ricevute dagli allievi della Scuola storica a testimoniare la qualità del suo rapporto con loro, costruito su testimonianze della propria vita personale e politica (meno), su richieste di informazioni altrettanto personali, consigli per la ricerca, indicazioni bibliografiche, correzione di testi, aiuti per collocazioni di lavoro meno disagiate, interventi economici dell'Istituto, partecipazione ai matrimoni<sup>24</sup>.

Se il rapporto con Raffaello Morghen, iniziato ancor prima della laurea e che si rivela molto denso già in una bellissima lettera di Fedele dell'ottobre del 1917 dalla Badia di Cava<sup>25</sup>, è forse in qualche modo eccezionale (anche per qualche brusco risentimento del presidente a fronte di intemperanze dell'allievo)<sup>26</sup>, rimangono testimonianze continue del suo interessamento per tutti.

Per gli allievi della Scuola, per il personale dell'Istituto e per quanti collaborarono in vario modo con l'Istituto, Fedele mostrò sempre un interesse non solo formale, che per qualcuno è stato possibile seguire con più attenzione, per altri aspetta un supplemento di indagine. Le testimonianze in proposito nei *Verbali* di Giunta sono continue e sono il riflesso in molti casi di scambi epistolari; qualcosa è stato già detto per Paolo Brezzi, che era allievo di Falco<sup>27</sup>, e proprio il ricordo di quest'ultimo invita a riflettere ancora su qualche contraddizione della sua personalità.

Sicuramente la protezione nei confronti del suo vecchio allievo torinese è andata oltre i soli confini culturali e ha salvato Falco da rischi gravissimi dopo l'introduzione in Italia delle leggi razziali. Se le testimonianze non sono esplicite, gli indizi sono però abbondanti<sup>28</sup>,

---

sopravvivessero, e forse riaffiorassero (io l'avevo ormai perduto di vista da lunghissimo tempo) negli ultimi anni della sua vita», in *Lettere a Raffaello Morghen. 1917-1983*, scelte e annotate da G. BRAGA, A. FORNI e P. VIAN, introduzione di O. CAPITANI, Roma 1994 (Nuovi Studi Storici, 24), p. 75.

<sup>24</sup> Cf. MORGHEN, *Ricordo di Pietro Fedele*, p. 1.

<sup>25</sup> Cf. *Lettere a Raffaello Morghen. 1917-1983*, pp. 57-58; si veda E. PETRUCCI, *I rapporti tra Raffaello Morghen e Pietro Fedele*, in *Raffaello Morghen e la soriografia del Novecento*, a cura di L. GATTO - E. PLEBANI, Roma 2005, pp. 369-398.

<sup>26</sup> Cf. *Pietro Fedele storico e politico, Appendice I*, pp. 158-161.

<sup>27</sup> Cf. M. MIGLIO, *Frammenti di memorie. Giorgio Falco*, pp. 77-94.

<sup>28</sup> Cf. G. ARNALDI, *Giorgio, Falco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 44, Roma 1994, pp. 299-307; *Seminari di studio: Storici italiani, Giorgio Falco 1886-1966*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 111 (2009), pp. 343-451:

come conferma la lettera conservata all'Archivio Centrale dello Stato: «Eccellenza e caro Maestro, Vi ringrazio di cuore della lettera e delle Vostre premure. Tutte le porte sono chiuse. Se scriverete al Prof. [Fr.] [Saxl], Direttore del Warburg Institute (Imperial Institute Buildings, London S. W. 7, [...]) Ve ne sarò profondamente grato. E vogliate perdonarmi una nuova preghiera. Il Vostro certificato sulla mia attività scientifica e didattica è andato a finire nella pratica, ormai tramontata, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, e per ora non v'è modo di riaverlo. Posso pregarVi di farmene avere ancora un'altra copia per la pratica di [destinazione] presso il Ministero degl'Interni? E se a suo tempo potrete mettere una buona parola presso la Commissione, tanto meglio. Io dovrei, ahimè, poter vantare meriti eccezionali! Vogliate scusarmi e abbiatemi, coi più affettuosi ossequi Vostro [dev.mo?] [Falco]»<sup>29</sup>.

Se è vero che dal 1921 l'Istituto non aveva pubblicato nulla di Giorgio Falco, le ragioni erano state però ben altre. Sicuramente invece per le leggi razziali non videro mai la luce, fino al felice recupero del 1990, le *Carte del Monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*, curate da Anna Maria Enriques, il cui sfortunato percorso editoriale – il lavoro era arrivato alle seconde bozze – venne interrotto sicuramente da Fedele, nonostante i vari diversivi suggeriti da molti per superare l'ostacolo<sup>30</sup>. Il volume era stato proposto a Fedele nel 1935 e la sua preparazione editoriale non aveva avuto problemi fino al 1938; nelle successive riunioni di Giunta, fino al 1943, la pubblicazione venne sempre rinviata. Il 1943 è anche l'anno della morte di Fedele. Le leggi razziali esaltarono le sue debolezze; anche quelle di una persona che a volte ha lasciato che le proprie convinzioni personali prevalessero su quelle di partito e di fede politica.

---

nel contributo di C. DOLCINI - P. CAVINA - F. RASPANTI, *Giorgio Falco dall'insegnamento secondario alla cattedra universitaria. Riflessioni su una carriera e una vita*, pp. 387-406, una valutazione singolarmente vicina a quella, prima ricordata, di Giorgio Levi Della Vida: «Nell'ultimo Fedele si mescolavano oscillazioni, anche sofferte, fra gli interventi politici e la crisi interiore» (p. 392).

<sup>29</sup> Riprendo, con qualche modifica, l'edizione di FILIPPINI, *Il Fondo Pietro Fedele*: credo che la lettera sia databile tra 1939 e 1940.

<sup>30</sup> Cf. la *Premessa* di Isa LORI SANFILIPPO a *Le carte del Monastero di S. Maria in Firenze (Badia). II (sec. XII)*, a cura di A.M. ENRIQUES, indici dei due volumi e appendice a cura di I. LORI SANFILIPPO - R. NINCI, Roma 1990 (Regesta Chartarum Italiae, 42), pp. VII-XIV.